ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'APPELLO DI VIENNA DEI GIURISTI DEMOCRATICI

IL MONDO INTIERO RESPINGA LA BARBARIE BATTERIOLOGICA!

VIENNA, 24. — Ecco il testo dell'appello rivolto a tutta l'umanità dalla sessione di Vienna del Consiglio dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, in relazione all'aggressione batteriologica americana in Corea:

Il Consiglio dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici ha preso conoscenza con la più profonda emozione dei due rapporti della Commissione d'inchiesta inviata in Corea e in Cina. Esso ha adottato i rapporti della Commissione: ne approva il metodo, ne fa proprie le conclusioni. Questi documenti, fondati sui principii più solidi del diritto delle genti, mettono in luce verità terribili.

Senza voler anticipare il verdetto di una giurisdizione internazionale, il Consiglio ravvisa nei documenti riportati dalla Commissione un atto di accusa di importanza capitale. L'Associazione è convinta che, dopo lo studio di questi rapporti, nessun dubbio potrebbe [illegible] realtà dei crimini di guerra commessi in Corea dalle forze americane e in particolare sull'uso ripetuto dell'arme batteriologica in Corea e in Cina.

Fondandosi su tali documenti, l'Associazione denuncia all'opinione mondiale i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità perpetrati in Corea. La responsabilità delle nazioni che partecipano alla guerra di Corea sotto la bandiera dell'O.N.U., così come di quelle che si sono alleate con accordi militari sotto il comando degli Stati Uniti, è impegnata da una condotta delle operazioni così contraria alle leggi della guerra e all'onore militare e tale da costituire un delitto contro l'umanità.

Altre ricerche, indubbiamente, renderanno a loro volta evidente la verità. L'Associazione le sosterrà, unicamente sollecita della loro imparzialità e della loro efficacia. In particolare essa saluta l'iniziativa presa dal Consiglio Mondiale della Pace nella sua riunione di Oslo e, associandovisi, fa appello alla collaborazione degli scienziati del mondo intero.

La constatazione di questi fatti orribili spetta in realtà a tutti gli uomini di scienza, ciascuno con la responsabilità propria al suo campo particolare di ricerca. Tutti devono insorgere unanimi e con la più grande energia contro l'abuso della scienza posta al servizio del delitto.

In nome dei diritti più sacri dell'uomo l'Associazione rivolge un appello solenne all'umanità per reclamare, attraverso una vigorosa azione dell'opinione pubblica particolarmente in direzione dei Parlamenti, dei Governi e degli Organismi dell'O.N.U.:

1) la cessazione immediata della guerra batteriologica e della sua preparazione;

2) la punizione di tutti i criminali di guerra;

3) l'interdizione delle armi di sterminio in massa, biologiche, chimiche e atomiche.

L'Associazione collaborerà a tutti gli sforzi che saranno intrapresi perchè la riduzione degli armamenti apra infine ai popoli la via della vera pace. Essa denuncia a tutte le coscienze la spaventosa barbarie a cui si abbassa l'umanità quando ricorre a simili armi criminali.

La coscienza di tutti gli uomini, di ogni paese, religione, ed opinione e di ogni condizione sociale, deve sollevarsi contro un disprezzo per l'uomo che pone l'intera umanità di fronte alla minaccia di un avvenire di sofferenze e di terrore. Davanti ai crimini compiuti, davanti a quelli che si preparano, la coscienza universale deve esprimere il suo disgusto, gridare il suo rifiuto e reclamare la pace.

GLI IMPORTANTI SVILUPPI DELLA CONFERENZA DI MOSCA

Grande interesse in Cecoslovacchia per l'aumento degli scambi con l'Italia

Le dichiarazioni dei delegati cechi alla Conferenza economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 24. — Il direttore generale della Banca di Stato, che ha capeggiato la delegazione economica cecoslovacca alla Conferenza di Mosca, dott. Pohl, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che la Cecoslovacchia ha impostato e concluso nella Capitale sovietica affari per un totale di circa tre miliardi di corone con i rappresentanti di diversi settori dell'industria e del commercio internazionali.

Il capo della delegazione cecoslovacca ha fatto questa dichiarazione rispondendo alle domande di alcuni giornalisti stranieri, dopo aver esposto nelle sue linee generali il significato della Conferenza per la Cecoslovacchia e per lo sviluppo degli scambi internazionali.

A completare le informazioni generali fornite dal dott. Pohl, sono intervenuti i direttori delle diverse centrali commerciali cecoslovacche che facevano parte della delegazione e che hanno avuto occasione di trattare direttamente gli affari ciascuno per il proprio settore.

«E' stata nostra impressione — ha detto il capo della delegazione cecoslovacca — che la Conferenza di Mosca abbia concretamente provato di quale ampiezza siano le possibilità degli scambi tra i diversi paesi, anche se retti da sistemi diversi. E' inoltre provato che simili scambi apporterebbero, qualora, partendo da queste basi, venissero alimentati e intensificati, considerevoli benefici a tutti i paesi contraenti e in misura maggiore ai paesi capitalistici».

L'ing. Bloch, vice-direttore della centrale commerciale Kemapol, soffermandosi sui contatti avuti dalla delegazione cecoslovacca con gli uomini d'affari italiani, ha tenuto a sottolineare come le offerte italiane provenissero più frequenti dal settore tessile, settore che suscita qui un certo interesse e che per questa ragione esse sono state prese in viva considerazione. Molte delle trattative impostate a Mosca continueranno a Praga o nelle Capitali degli altri paesi interessati, ma si è tenuto a precisare che l'Italia, almeno per ciò che riguarda gli scambi con la Cecoslovacchia, riveste un posto di primo piano, dal momento che tra i due paesi esisterebbero le condizioni migliori per poter impostare un giro d'affari molto più intenso di quanto non lo sia quello attuale.

Legata agli sviluppi delle relazioni impostate a Mosca, interessante è la dichiarazione fatta alla CTK dal presidente dell'Unione dei piccoli industriali indiani, Hassanand Ranej. «Quando ho proposto — ha detto Ranej — ai delegati cecoslovacchi di partecipare al finanziamento di certe industrie che si vorrebbero installare in India, proponendo loro anche la partecipazione ai profitti derivanti dal funzionamento delle stesse, mi è stato risposto che la Cecoslovacchia sarebbe disposta a fornire tutto il materiale necessario all'allestimento delle industrie stesse, ma che essa respinge la partecipazione ai profitti, dal momento che di questi deve beneficare soltanto l'India.

E' un linguaggio che noi non abbiamo mai inteso. E per questo, oggi che sono qui per trattare concretamente queste proposte, colgo l'occasione per esprimere ai rappresentanti di questo paese tutta la mia simpatia e quella dei piccoli industriali indiani che io rappresento».

AMLETO BOCCACCINI

Evasioni fiscali in Francia per 400 milioni di franchi

PARIGI, 24 — Si calcola che in Francia, almeno negli anni recenti, si sia verificata una evasione totale di contribuenti verso il fisco per circa 400 miliardi di franchi all'anno.

Da un resoconto del Ministero delle Finanze, pubblicato in questi giorni, risultano pagamenti e sanatorie a seguito della amnistia concessa ai contribuenti pentiti. Ancora nello scorso maggio era stato rivolto ai contribuenti morosi quest'appello: «Pagate e sarete perdonati».

Solo 70.000 persone hanno risposto pagando per circa 14 miliardi di franchi. Sessantatre di essi hanno ammesso la loro colpevolezza, com-

L'espulsione del Nunzio Pontificio richiesta al Parlamento filippino

La mozione ricorda «il suo atteggiamento tristemente noto di antipatia verso il popolo filippino»

MANILA, 24. — Una risoluzione presentata iersera al Parlamento filippino chiede l'allontanamento da questo paese del nunzio apostolico per «il suo atteggiamento tristemente noto di antipatia nei confronti del popolo filippino». Il nunzio è monsignor Egidio Vagnozzi, che attualmente si trova a Roma in visita al Vaticano.

La risoluzione, che è stata presentata dal deputato Estanislao Fernandez (liberale), dice:

«La sua permanenza in carica quale Nunzio apostolico nelle Filippine metterà in pericolo l'amicizia esistente fra il Vaticano e questo Paese».

«Gli episodi di flagrante violazione delle regole diplomatiche da parte di mons. Vagnozzi ed il suo atteggiamento tristemente noto di antipatia nei confronti del popolo filippino, in particolare nei riguardi del clero filippino e delle capacità ed aspirazioni di quest'ultimo, lo rendono completamente inadatto, se non fortemente repellente, al compito di un ambasciatore incaricato di rafforzare i legami di amicizia e la comprensione fra il Vaticano e le Filippine».

Il deputato ha aggiunto che una volta mons. Vagnozzi si oppose alla nomina di un filippino nel collegio dei cardinali.

Un aeroporto inondato dalle acque del Missouri

KANSAS CITY, 24 — Le acque del Missouri in piena hanno inondato la base aerea di Fort Leavenworth, che era stata accanitamente difesa da nove giorni dal pericolo delle inondazioni.

Nel frattempo a Kansas City si attende il massimo della piena, sotto la costante guardia delle truppe dislocate lungo gli argini, pronte ad intervenire a rafforzare gli sbarramenti di sacchetti di sabbia.

Lo sbarramento che proteggeva l'aeroporto ha ceduto improvvisamente ed un reparto di una novantina di uomini ha fatto appena in tempo a porsi in salvo, mentre le acque inondavano le piste di lancio.

Clamoroso fallimento del fronte anticomunista

(Continuazione dalla 1. pagina)

quiescenza alla D. C. Dell'allarme che si è impadronito di questi ambienti in seguito all'iniziativa di Sturzo si è fatto eco ieri sulla *Stampa* di Torino un articolo di Salvatorelli, che è peraltro tra i più accesi sostenitori di quella politica collaborazionista che dovrebbe impedire (e si vede!) lo «scivolamento a destra» della D.C. L'articolo definisce «molto preoccupante» ciò che è accaduto, sottolinea il carattere non personale dell'iniziativa di Sturzo per l'alleanza con i monarchico-fascisti e soprattutto si allarma dell'impostazione confessionale e anti-statale dello scritto pubblicato dal prete di Caltagirone sulla funzione di Roma. «Quell'articolo considera implicitamente Roma come una specie di condominio fra i due poteri, mentre la Città del Vaticano, istituita dai Patti Lateranensi, esclude qualsiasi idea del genere...».

Tutto ciò non ha tuttavia impedito ai dirigenti pacciardiani e socialdemocratici di confermare la loro alleanza con la D. C. e di continuare a teorizzare su questa alleanza. Ma la base dei partiti minori, che con sensibilità politica ha compreso da tempo come stanno le cose, ha avuto in questi giorni la prova che il collaborazionismo opportunista dei dirigenti non frena ma facilita il clerico-fascismo, e che oggi più che mai è necessaria l'unità di tutte le forze democratiche e popolari. A questo proposito è interessante riportare una dichiarazione concessa dall'on. Calosso a una agenzia di stampa. Richiesto di come vedrebbe la conquista del Campidoglio da parte di un candidato dell'estrema sinistra, Calosso ha risposto: «Preferirei evidentemente un Sindaco socialista democratico, ma comunque un Sindaco dell'estrema sinistra sarebbe molto meglio di un Sindaco di destra. Esistono a Roma due problemi, un problema di rigenerazione morale e politica e un problema di lotta contro la miseria; ed è quindi necessario contrapporsi alla demoralizzatrice propaganda dei vari padre Lombardi e alla degenerazione della città di Roma verso una miseria di tipo iberico. Ciò implica una convergenza contro il clerico-fascismo di tutte le forze di liberazione».

Le notizie che giungono da ogni parte del Mezzogiorno continuano infine a confermare l'eccezionale ampiezza assunta dallo schieramento democratico e popolare, l'unità che intorno ad esso si realizza, le adesioni che riscuote, i consensi che raccoglie il programma concreto di rinascita su cui lo schieramento si fonda. In tutto il Mezzogiorno le liste democratiche si presentano oggi, a un mese esatto dalla data delle elezioni, con una forza di attrazione e con un prestigio eccezionali.

In questa domenica, la campagna riceverà nuovo slancio nel corso di innumerevoli manifestazioni. Eccezionale è l'attesa per il discorso che pronuncerà a Crotone, aprendo la campagna elettorale, il compagno Palmiro Togliatti. Fervono a Crotone fin da ora i preparativi per rendere grandiosa la manifestazione di affetto verso il Segretario generale del PCI Con questa manifestazione, a Crotone come in tutta Italia, verrà commemorato Antonio Gramsci, il primo italiano che indicò la soluzione della questione meridionale e aprì la via per la redenzione delle popolazioni del Mezzogiorno.

ALLA VIGILIA DELLA CONCLUSIONE DELLA «PICCOLA CONFERENZA»

La delegazione titina a Londra dichiara di avere "pienamente raggiunto lo scopo,,

Un comitato speciale dovrà redigere il documento finale dell'incontro, cercando di mascherare il clamoroso fallimento della diplomazia di De Gasperi — Si rafforzano le correnti favorevoli a trattative con l'U.R.S.S.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — La «Piccola conferenza» anglo-americana-italiana su Trieste è passata oggi a dare gli ultimi tocchi al suo comunicato conclusivo. Nella seduta plenaria, che si è svolta al mattino con l'intervento di Brosio, Dixon, e Holmes, le tre delegazioni hanno nominato un «Comitato di redazione» di sei membri (per l'Italia Carrobio e Casardi), il quale si è messo al lavoro nel pomeriggio e ultimerà il documento per domani o, al più tardi per sabato.

Potrebbe stupire che, dopo aver sviscerato durante tre settimane i più minuti aspetti di decisioni strettamente limitate, la conferenza abbia bisogno di un organismo speciale e di altri due giorni di tempo per mettere sulla carta le sue conclusioni. Potrebbe stupire, se non si considerasse che il comunicato finale deve riuscire a cancellare nei suoi termini, da un lato, la definizione della misura irrisoria degli *arrangements* accettati da De Gasperi per la Zona A e il fatto che essi implicano la cancellazione della dichiarazione tripartita e la rinuncia italiana alla Zona B, dall'altro la disperata esigenza elettorale del governo di Roma di dissimulare come gli *arrangements* triestini rappresentino forse il più clamoroso insuccesso patito dalla sua politica.

Si tratta, insomma, di redigere un documento che consacri l'occupazione angloamericana di Trieste e l'annessione della Zona B alla Jugoslavia, che inserisca cioè il colpo di grazia agli interessi italiani nella Venezia Giulia e che, al tempo stesso, abbia l'aria di dare soddisfazione all'Italia. E' ben comprensibile che un documento del genere, da modulare tutto sulla corda dell'ambiguità, richieda una laboriosa opera di cesello.

Può essere solo una coincidenza che proprio ieri notte sia arrivato qui, in volo, il capo di Stato Maggiore di Tito, generale Polovic, allo scopo — come ha dichiarato un portavoce dell'ambasciata jugoslava — di «ricevere a Londra trattamento medico». Forse, la visita di Popovic è connessa con qualche aspetto dei rapporti tra Belgrado e la potenza occidentale che esorbitano dal particolare problema triestino. Ma sarebbe perfettamente in tono con quella che è stata la sostanza della «Piccola conferenza», se, al momento in cui essa deve tirare le somme Tito avesse creduto opportuno spedire al *Foreign Office* uno dei suoi fidi, per tener d'occhio che le somme quadrino come desidera la Jugoslavia. Che questo risultato sia raggiunto, è confermato da un membro della delegazione titina a Londra secondo cui «è stato pienamente raggiunto lo scopo della missione» e che «l'opera da essa svolto non mancherà di dare adeguati e concreti risultati».

Per quanto riguarda le consultazioni a tre sulla nota sovietica, assai più dei lavori di tre delegati, il cui risultato è già in partenza scontato, interessa seguire la reazione dell'opinione pubblica alle prospettive che la risposta occidentale alla nota sovietica non sarà nient'altro che una nuova manovra dilatoria.

L'ostilità delle masse laburiste al principio «il riarmo della Germania occidentale prima di tutto» che Washington impone a Londra e a Parigi è di tale portata da forzare la stessa destra del *Labour Party* a tenerne conto.

L'ex ministro Hugh Dalton, uno dei più diretti collaboratori di Attlee, ha detto ieri sera, parlando ai laburisti di Watsford: «I tre grandi occidentali dovrebbero subito iniziare le discussioni con la Russia su come potrebbero essere tenute libere elezioni nelle due parti della Germania. Non potremmo stare a testa alta di fronte alla storia se rifiuteremo una così semplice proposta che potrebbe essere il primo passo verso una stabile pace».

«Non v'è dubbio, aggiungeva Dalton, che la nota sovietica ha avuto un profondo effetto in molti tedeschi. Il vice leader del partito socialdemocratico tedesco, Ollenhauer ci ha detto al principio del mese che, a parer suo, l'unica soluzione pacifica del problema tedesco potrebbe risultare da una conferenza delle quattro potenze. I laburisti inglesi non possono ignorare il punto di vista dei socialdemocratici tedeschi ed allinearsi senza resistenza dietro un governo come quello di Adenauer».

Alla fine di questa settimana, Dalton, accompagnato dal segretario del *Labour Party*, Morgan Phillips, dalla bevanista Barbara Castle e da altri due deputati laburisti, si recherà a Bonn, per incontrarsi con dirigenti della socialdemocrazia tedesca e francese. I tre partiti esamineranno la opportunità di una comune dichiarazione in favore dell'accettazione, da parte delle potenze occidentali, della proposta sovietica per immediate trattative a quattro in ordine alle elezioni tedesche.

FRANCO CALAMANDREI

VIAGGIO PREELETTORALE IN BASILICATA

L'avanzata del popolo nella patria di Don Giustino

Liste di Rinascita in 84 comuni su 98 della provincia di Potenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POTENZA, *aprile.* — «Bisogna aver vissuto lungamente in Basilicata per conoscere il senso di nostalgia della povertà di colore e del silenzio rattristante di sua terra, e intendere come possano seguir mesi ed anni senza mai imbattersi in un viso aperto e giocondo. Assai più che altrove la malinconia del paesaggio si riflette colà d'ordinario nella mestizia degli abitanti, e, se frequente è il costume della vita solitaria, tutt'altro che raro è anche l'abito di appartarsi del tutto: quante volte, tornato nei miei paesi l'autunno, e chiesto d'un conoscente che più non vedevo, mi sentii dire, testualmente: «s'è chiuso!».

Chissà se don Giustino Fortunato, tornando a Rionero d'autunno, oggi, comporrebbe ancora un tal desolante ritratto della sua terra e degli uomini che la abitano. Quando parlava degli uomini che si «chiudono» egli voleva probabilmente indicare la condizione triste di una classe dirigente che rinunciava a esercitare una qualsiasi funzione sociale e civile, che rinunciava a costruire il suo partito, un partito politico capace di unire la volontà degli uomini della borghesia di questi paesi, staccati l'uno dall'altro, spesso l'uno contro l'altro, a seconda delle alterne vicende che segnavano l'attività delle cricche che si disputavano il favore del prefetto. Sappiamo che don Giustino non aveva eccessiva fiducia nelle classi popolari, nei braccianti e nei contadini della sua terra, e perciò non era di costoro che egli parlava, nè di loro. Gli agrari della provincia di Potenza son rimasti quali erano prima, ciechi, ingordi, avidi e attaccati alle antiche costumanze feudali. Anche il paesaggio è il medesimo; e di pochissimo son mutate le condizioni generali della provincia. Lo stesso numero di mille famiglie detiene ancora oltre la metà dell'intero territorio agricolo per una estensione di 629 mila ettari circa; la constatazione di Fortunato secondo cui vi è una «coltivazione agraria fondata sullo sfruttamento meno del suolo che del coltivatore» è ancora attuale, attuali sono i dati dell'inchiesta Zanotti-Bianco.

Realtà delle cifre

Riderebbe, don Giustino, a sentir quel che dicono i democristiani nello sforzo di far credere che queste son cose che riguardano il passato:

Ecco due dati che distruggono la sciocca pretesa e mandano a gambe all'aria tutto l'armamentario propagandistico dell'on. Colombo, uomo n. 1 della democrazia cristiana in Basilicata. Ventiquattromila erano gli ettari di terra proposti per l'esproprio, in 24 Comuni della provincia. Fino a ora ne sono stati espropriati 4.500 e effettivamente assegnati soltanto mille, a duecento contadini di due paesi: Lavello e Genzano. Le grandi proprietà del principe Doria, a Avigliano e a Melfi, non sono state toccate e indisturbati son rimasti gli altri grossi terrieri della provincia: l'Ente Riforma, in provincia di Potenza, ha praticamente chiuso i battenti. Non diversamente sono andate le cose per quel che riguarda la Cassa del Mezzogiorno. Durante l'esercizio che scade il 10 agosto p. v. era prevista una spesa di 14 miliardi, per la Lucania: fino a oggi sono stati spesi non più di 3 miliardi, di cui uno solo in provincia di Potenza!

L'avanzata del P.C.I.

Diversamente, tuttavia, andrebbe forse il dialogo tra lui e quei tali contadini di Castel Lagopesole che si mostravano a tal punto indifferenti alle sorti d'Italia, da ritenere che un qualsiasi cambiamento nella vita del Paese altro non avrebbe potuto significare che la sostituzione del principe Doria con un qualsiasi altro signore che sarebbe venuto al suo posto, per fare quel che Doria faceva prima. Da questa parte, don Giustino non avrebbe più ragioni di tristezza e lo stesso Levi, forse, non avrebbe più materia per un altro «Cristo si è fermato a Eboli». Perchè molte cose sono cambiate. I braccianti e i contadini che don Giustino includeva nello squallido disegno della Basilicata tracciato nel passo sopra riportato, hanno trovato un partito, il loro partito politico: un partito forte, che unisce la volontà e le energie degli uomini che vivono nei paesi lontani l'uno dall'altro, non collegati fra di loro nè da strade nè da ferrovie e tanto meno da telefoni. Questo partito, guidando la lotta per la Rinascita e muovendo dai tradizionali centri di forza del movimento popolare del melfese, ai confini con la Puglia, va avanti lentamente, ma con passo sicuro. 8.951 erano l'anno scorso gli iscritti al P.C.I. nella provincia di Potenza, quest'anno sono 9.500. I giovani comunisti erano 2.900: quest'anno sono 3.200. Notevoli passi avanti sono stati compiuti, inoltre, dei sindacati. L'anno scorso gli iscritti alla Camera del Lavoro erano 10.700: quest'anno sono 12.000. E la Federbraccianti, che l'anno scorso contava 7.000 iscritti e quest'anno ne conta 8.500, ha vinto la gara nazionale del tesseramento.

Questa forza non è isolata dal resto della popolazione. Al contrario: oltre alla solida alleanza con le forze del partito socialista, basta esaminare il modo come essa si presenta alle elezioni amministrative per avere una idea della larghezza dello schieramento di cui costituisce la forza principale. In ben 84 Comuni, sui 98 della provincia, infatti, sono state presentate liste di Rinascita, aperte a tutti gli elementi democratici. E su otto Comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, nei quali, perciò, funziona il sistema dell'apparentamento, in tre, accanto alle liste dei comunisti e dei socialisti, vi sono terze liste che fanno capo a elementi indipendenti, provenienti dai ceti sociali attivi più diversi.

L'antico grigiore del panorama politico di questa provincia, dunque, è rotto per sempre; e rotto è l'isolamento a cui i ceti agrari più retrivi, che fondano il loro potere sugli strumenti dello Stato e che fanno capo alla democrazia cristiana, avevano cercato di condannare il movimento popolare.

ALBERTO JACOVIELLO

Crollata la montatura del "processo delle armi,,

Undici assolti e sedici lievi condanne a Milano

MILANO, 24 — Alla vigilia di una fulgida ricorrenza — il 7. anniversario della riscossa popolare per la libertà della patria, realizzata con il potente ed indomito contributo di lotta e di sangue offerto dalle forze partigiane — è terminato oggi al tribunale, con una dura sentenza, il cosidetto «Processo delle armi». Il procedimento era stato imbastito contro ventisette lavoratori di quattro grandi fabbriche milanesi presso cui vennero scoperti dei depositi. Undici degli imputati sono stati prosciolti, e altri sedici sono stati invece condannati al carcere, da due anni a due e mezzo.

Malgrado la durezza delle pene, per le quali non è stato concesso il condono e che tuttavia saranno indubbiamente mitigate in appello, è evidente il crollo della grottesca montatura della polizia che coinvolgeva ben quarantadue persone sotto le gravissime imputazioni di «preparazione alla guerra civile e all'insurrezione armata». Tali imputazioni erano già state eliminate dalla sentenza istruttoria con cui si prosciogliva metà degli imputati, rinviando i rimanenti a giudizio. Restava in piedi tuttavia la montatura creata con la riunione di diversi processi separati che nulla avevano a vedere tra di loro.

Anche questo intento doveva crollare, anche se la Corte ha voluto infierire contro i capi partigiani con condanne che hanno superato le stesse richieste del P.M., il quale aveva chiesto altre tre assoluzioni Ciò che rimane, oltre al baccano con cui la stampa clericale tenta di sfruttare il processo a fini elettorali, è quindi la constatazione che, mentre da un lato il governo si sforza di trovare sempre nuovi pretesti per mettere sotto accusa i partigiani alimentando in tal modo la propaganda fascista, dall'altro simili artificiose costruzioni sono destinate a sgonfiarsi.

Ciò che rimane è il fatto che il glorioso comandante partigiano Giulio Schenal è morto in carcere, mentre lo stesso P.M. aveva riconosciuto implicitamente la sua innocenza. Alla vigilia del venticinque aprile non si può ignorare la sua gloriosa figura di combattente, vittima dell'odio clericale.

Il 1° maggio sarà in Germania giornata di lotta per l'unità

Manifestazione nei settori occidentali di Berlino contro il trattamento unilaterale - Appello ad Amburgo per uno sciopero generale di protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — Con grandi manifestazioni di massa, astensioni dal lavoro e proteste, i lavoratori della Germania occidentale hanno ulteriormente intensificato la loro lotta contro il trattato unilaterale elaborato dagli anglo-franco-americani. Essi intervengono in tal modo direttamente per impedire che le manovre di Adenauer e degli occidentali — i quali marciano a tutto vapore per concludere il trattato entro la prima metà di maggio — pregiudichino le concrete prospettive, aperte nelle ultime settimane, di riunificazione della Germania.

Il primo maggio sarà quest'anno in Germania una grande giornata di lotta: ovunque si stanno organizzando imponenti manifestazioni unitarie, che dovranno segnare l'inizio di una più stretta intesa fra le masse lavoratrici. Assemblee si tengono in tutte le città, e particolarmente imponenti sono quelle svoltesi in questi giorni ad Amburgo, dove donne e metallurgici hanno preso decisamente posizione per uno sciopero generale di protesta contro il trattato generale.

A Berlino, nei settori americano, britannico e francese, migliaia di giovani hanno manifestato nel tardo pomeriggio di oggi contro la conclusione del trattato generale e per la riunificazione del paese. Oltre diecimila persone hanno manifestato a Brunnenstrasse. La polizia è intervenuta all'americana, con idranti e manganelli, caricando duramente la folla. Si hanno a registrare decine di contusi e di fermati. Alcune fotografie fatte sul luogo e sviluppate in serata, mostrano ufficiali della polizia di Adenauer che guidano i loro agenti impugnando la pistola. Centinaia di persone si sono salvate dalle cariche della polizia guadagnando di corsa il settore democratico.

Nella giornata odierna si è anche riunito il Consiglio dei Ministri della Repubblica Democratica tedesca il quale ha ricevuto una delegazione del congresso per la riunificazione della Germania. Il Cancelliere Adenauer aveva rifiutato di ricevere questa delegazione, interamente composta da cittadini della Germania occidentale. Grotewohl e gli altri ministri hanno risposto a tutte le domande e il colloquio è durato fino a tarda sera.

Nella notte verrà diramato in proposito un comunicato ufficiale.

Ma le difficoltà di Adenauer non sono soltanto di politica interna.

Lo dimostra tra l'altro la severa reazione della stampa e di tutti i circoli alle dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere in Parlamento sulla questione della Saar, territorio che ambedue le parti in cui è diviso il paese considerano indiscutibilmente tedesco.

A dispetto di questa rivendicazione, Adenauer si è dichiarato pronto a sacrificare la Saar sull'altare atlantico, nello stesso modo con cui De Gasperi ha sacrificato Trieste, e le reazioni per conseguenza, sono estremamente vibrate, tanto che il *Telegraph* giunge ad intitolare il suo editoriale «Fiasco di Adenauer sulla Saar». Lo stesso giornale, con altro titolo, denuncia la «politica tunisina» adottata dalla Francia nella Saar, e questa è la linea di quasi tutta la stampa, ai ferri corti, come si vede, almeno verbalmente.

Sullo stesso tono è stata la seduta al Bundestag, dove la mozione socialdemocratica, che godeva l'appoggio dei comunisti è stata respinta per 169 voti contro 142 e 18 astensioni. E' stata, invece, approvata una mozione D. C. in cui come al solito, la politica di rinuncia nazionale è stata presentata come un «elevarsi al disopra delle frontiere con l'unificazione dell'Europa».

S. Se.

Ingiustificata dilazione dei negoziati per gli alimentaristi

Dopo quattro giorni di estenuanti discussioni i rappresentanti della Confindustria hanno comunicato ai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori alimentaristi la decisione di rinviare al 5 maggio le trattative.

I rappresentanti dei lavoratori hanno protestato contro il rinvio e hanno declinato ogni responsabilità circa le inevitabili ripercussioni di tale dilazione presso le maestranze che da lunghi mesi attendono il soddisfacimento delle proprie rivendicazioni.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

Cominciate ad essere stanche della vostra faccia di tutti i giorni? Vorreste, guardandovi allo specchio, vedere un volto più giovanile? più fresco? più luminoso? Ebbene, non avete bisogno di ricorrere ad alcuna magia. Usate ogni giorno il nuovo *Sapone di Bellezza Durban's* ed il prodigio si avvererà.

«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana